

Sant'Antonio - Sant'Anna - San Giacomo

ANNO 2018 - N. 2



UNITÀ PASTORALE

Cardinale Parroco GIULIO BEVILACQUA

Sommario

| | |
|----------------------------------------------|--------|
| Orari messe | 2 |
| Contatti | 2 |
| Carissimi parroccchiani | 3 |
| Vedere, valutare e agire | 4-5 |
| Il bello del vivere | 6-7 |
| Lettorato | 7 |
| Quanti follower ha Gesù di Nazaret? | 8-9 |
| Un affettuoso ricordo | 8-9 |
| La preghiera espressione della fede | 10-11 |
| Saluto di don Artur | 10-11 |
| Calendario liturgico | 12 |
| Un carosaluto portandovinelcuore | I-VIII |
| Vignetta | 13 |
| Fest'Acili 2018 | 14-15 |
| Insieme è più bello... Gresto 2018 | 15 |
| Il quartiere che vorrei | 16 |
| Ripartono le attività sportive | 17 |
| Un saluto da Cerveno | 17 |
| Nella Tuscia, tra Etruschi e medioevo | 18-19 |
| Internetciti | 19 |
| La «Notte dei tamburi» seconda edizione | 20-21 |
| Progetto «Scateniamoci» | 21-22 |
| Settembre ritorna la tombola | 22 |
| Anagrafe parrocchiale | 23 |



Dalla tomba dell'apostolo Giacomo, una preghiera per la nostra Unità Pastorale

ORARI MESSE

■ Sant'ANNA

| | | |
|----------|-----|------------|
| Feriale | ore | 18.00 |
| Sabato | ore | 18.00 |
| Domenica | ore | 8.00/10.15 |

■ Sant'ANTONIO

| | | |
|----------|-----|------------------|
| Feriale | ore | 8.30 |
| Sabato | ore | 18.30 |
| Domenica | ore | 8.00/10.00/18.30 |

■ San GIACOMO

| | | |
|----------|-----|-------------------------------------------|
| Feriale | ore | 8.00 |
| Sabato | ore | 18.00 |
| Domenica | ore | 9.00 (monastero) ore 10.00/11.15/18.00 |

CONTATTI

■ Don ANTONIO POLANA - via degli Antegnati, 17
tel. 030 311071 - cell. 340 8982014

■ Don FRANCO BERTANZA - via Bonini, 26
tel. 030 310553 - cell. 389 5889673

■ Don LUCA BIONDI - via degli Antegnati, 17
cell. 333 7975098

■ Mons. GIACOMO CANOBBIO - Seminario
tel. 030 2091353

Carissimi parrocchiani...

dell'unità pastorale «BEVILACQUA»

di S. Antonio, S. Anna, S. Giacomo



Pace a voi. Quando Gesù risorto appare nel Cenacolo, la sera di Pasqua e otto giorni dopo, dice agli apostoli queste parole: «pace a voi».

Certo: lui, i suoi, li conosceva bene e sapeva che il loro cuore impaurito (che li teneva insieme a porte chiuse) aveva un gran bisogno di pace. E lui gliela dona.

Anzi: lui era la loro pace; e lui si dona a loro. Con lui presente, il loro cuore può tornare a gioire. Io non vi conosco per augurare a ciascuno quello di cui ha bisogno come un dono di Dio.

I miei ricordi della parrocchia di s. Antonio e di s. Anna risalgono al millennio scorso, quando frequentavo la scuola media «Luca Marenzio» proprio negli ambienti

dei due oratori. Ma i compagni di scuola di allora, è difficile ricordarli: sono passati più di cinquant'anni. Della parrocchia di san Giacomo, non ho ricordi: mi dispiace.

Prendo a prestito da Gesù risorto il suo saluto e il regalo che, in quel saluto, egli fa di se stesso e ve lo offero: Gesù, nostra pace, vi riempia di

tutto quello che sa essere prezioso per il vostro cuore, la vostra vita, la vostra famiglia, e l'UP che già state vivendo e nella quale, con la grazia di Dio e il vostro aiuto, mi inserirò.

Ringrazio i vostri sacerdoti che mi han dato la possibilità di scrivervi, nell'attesa di incontrarvi. Che la pace di Cristo regni nei vostri cuori. Dio vi benedica. E, se posso chiedervelo, pregate per me. Grazie a tutti.

■ DON ANTONIO

Unità Pastorale Cardinale Parroco
Giulio Bevilacqua

BENVENUTO
E BUON CAMMINO
DON ANTONIO

SABATO 6 OTTOBRE
Inizio del ministero di Parroco di sant'Antonio, sant'Anna e San Giacomo
ore 16.00 Accoglienza di don Antonio davanti alla Chiesa di san Giacomo
Dopo pranzo si ritorna dalla casa in casa in Parrocchia
Saluto del sindaco

ore 16.15 Santa Messa solenne con il rito dell'ingresso di don Antonio
Seguirà rinfresco in Oratorio (san Giacomo)

DOMENICA 7 OTTOBRE
ore 10.15 Santa Messa solenne nella chiesa di sant'Anna

DOMENICA 14 OTTOBRE
ore 10.00 Santa Messa solenne nella chiesa di sant'Antonio



intervista a **don Antonio Polana**

Vedere, valutare e agire

Classe 1954 e ordinato nel 1981, don Antonio Polana è originario della parrocchia di Santo Spirito. Nel corso del suo ministero sacerdotale ha svolto i seguenti servizi: curato a Molinetto (1981-1989); curato a Cellatica (1989-1996); parroco di Armo, Bollone, Magasa e Turano (1996-2001); fidei donum in Venezuela (2001-2011); parroco di Nigoline Bonomelli (2011-2018). In questa intervista si racconta.

Don Antonio, cosa ha imparato in questi anni di ministero?

Un sacco di cose che sarebbe complicato elencare tutte, ma che saltano fuori spesso negli aneddoti catechistici o omiletici. A Molinetto ho imparato la preziosità dei laici nella formazione pastorale di un sacerdote. Non fosse stato per la loro vicinanza, collaborazione e pazienza nei miei confronti, sarebbe stato ben più difficile inserirsi e «fare». Molti di loro invece si sono presi cura di me e, con una genitoriale discrezione, mi hanno aiutato a muovere i primi passi. A Cellatica ho imparato la fatica di tanti nel continuare, nonostante qualcuno ti metta i bastoni tra le ruote. Nelle parrocchie della Valle di Vestino ho riscoperto la fede semplice degli anziani. Gente che affrontava la vita, le sue gioie e difficoltà alla luce della Parola di Dio. Le loro espressioni «dicevano i nostri vecchi», oppure «il detto dice»: in realtà erano tutte frasi del vangelo. In Venezuela ho appreso il valore prezioso della povertà. Quella vera. I poveri



veri, non solo non chiedono, ma quando vuoi aiutarli ti diranno sempre e sinceramente «la ringrazio, ma guardi che ci sono altri che hanno più bisogno di me». Dai carcerati ho imparato la virtù del far tesoro di tutto per realizzare tutto. A Nigoline la corresponsabilità dei laici nell'assumere in proprio impegni che spesso un prete assolve, ma che non sono propriamente suoi. Tutto questo, naturalmente, ha nomi e cognomi. Ed è solo a mo' di esempio.

Quali sono le attenzioni pastorali sulle quali vuole insistere?

Penso sia una domanda difficile. Sarebbe come dire di preparare una lezione senza sapere a chi ci si rivolge. Come faccio a sapere su cosa insistere se non so cosa c'è, cosa ha bisogno di essere fortificato o sostenuto o messo in pausa? Penso che non serva aver progetti precostituiti da portare avanti senza conoscere la realtà. L'America Latina ha ripreso già da



Medellin (nel 1968, partecipò anche Paolo VI) il metodo «ver-juzgar-actuar»: vedere cosa c'è, valutare alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa la realtà, il tanto di bene e il poco di male, cosa manca, cosa va implementato o convertito. E poi, ma poi, darsi da fare per realizzarlo insieme agli altri.

Quali saranno i primi passi?

Primo passo: arrivare. Secondo: vedere. Al Cum ci hanno insegnato che, in missione, prima di darsi da fare, è meglio passare almeno un anno soltanto a guardarsi in giro per conoscere. Poi si potrà cominciare a fare. L'unità pastorale padre Bevilacqua è già istituita, va già avanti. Cercherò di inserirmi in quel che c'è.

C'è qualcosa dell'esperienza missionaria maturata in Venezuela che si può riproporre anche nell'unità pastorale Bevilacqua?

Anche questa è difficile.

Come si fa a sapere? Intanto, pur essendo la Chiesa «una» è però vero che è composta da tante membra. E quello che si fa in un posto non è detto che valga anche per l'altro, come è logico che un guanto non va bene per l'occhio e gli occhiali non sono per la bocca. È altrettanto vero anche che tutte le membra si aiutano a vicenda e devono far tesoro le une delle qualità, dei difetti e delle possibilità delle altre. Ma perché sono «loro» e non mie.

Cosa è stato determinante nella sua scelta vocazionale?

Tutto e tutti coloro che Dio mi ha messo accanto fin dal primo momento in cui venni concepito. Anche se non capivo, in realtà respiravo un clima che, crescendo si contesta, ma che alla fine è quello che ti resta. Proprio perché ti è entrato nella vita fin dal principio.

C'è un versetto del Vangelo o della Bibbia che l'ha accompagnata?

I versetti che ho messo sull'immagine della Prima Messa mi hanno rivelato come Dio non poteva scegliere che me. Viene dalla prima lettera ai Corinti (1,27-29): *«Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto, debole, ignobile perché nessuno possa vantarsi davanti a Dio»*. E spesso devo riconoscere che «grazie a Dio» qualcosa di buono è avvenuto.

C'è un Santo al quale fa riferimento?

Al di là della Madonna, i Santi di cui porto il nome: Antonio e Agostino. Sono dottori della Chiesa. Soprattutto quando c'è da preparare l'omelia o la catechesi: leggi, pensi, cerchi, ecc., e alla fine arrivi che non sai cosa Dio vuol dire a te e alla sua gente.

E allora il ricorso ai miei Santi, che su questo ci sapevano fare. «Se non mi aiutate voi, finisco per fare disastri». E ti aiutano. Che patroni sarebbero, sennò?

■ **LUIGI ZAMELI**
(da La Voce del Popolo)



Il bello del vivere

Nella sua prima Lettera pastorale alla diocesi di Brescia, il Vescovo sottolinea i tanti volti della santità.

In questo anno, esorta le comunità parrocchiali a mettere al centro la preghiera

In ogni epoca l'uomo va alla ricerca della felicità. Spesso, però, si ritrova a inseguire qualcosa di effimero e, alla fine, rimane anche deluso. Il cristiano, invece, dovrebbe sapere che c'è qualcuno (Cristo) capace di offrire una vita piena di significato per sé e per gli altri. E, come ripete spesso il Papa, Gesù non lascia mai soli i suoi compagni di strada.

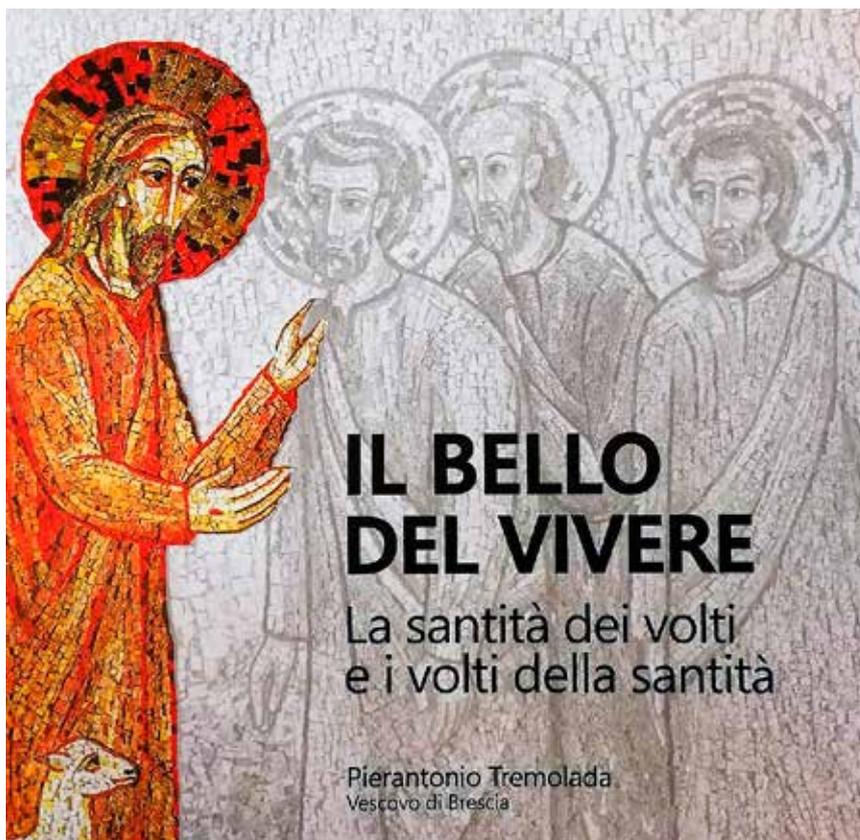
«Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità», la prima lettera pastorale del vescovo Tremolada, è una straordinaria occasione per riflettere sulla quotidianità. Il santo è colui

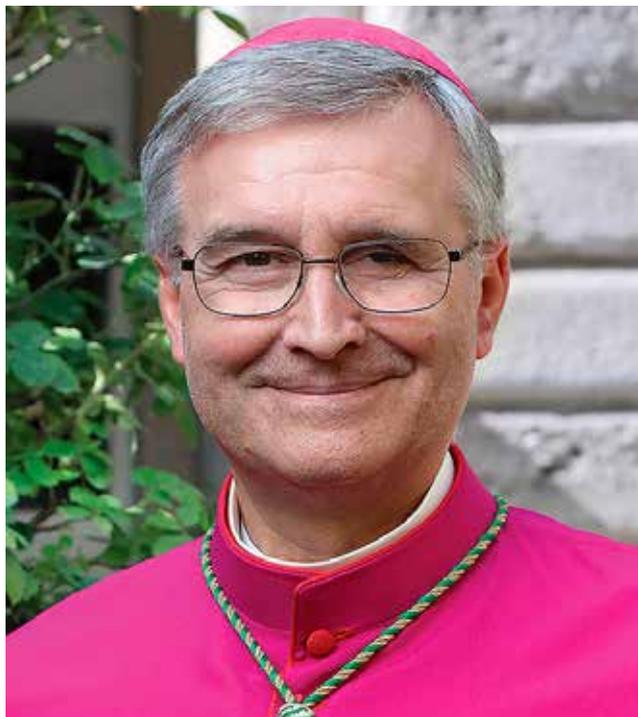
che nell'ordinarietà vive, testimonia e trasmette la presenza di Gesù. Tutti sono chiamati alla santità. «Quel che rimane impresso dei santi è il loro modo di vivere. Chi li incontra, non potrà più dimenticare le loro parole, i loro gesti, il loro atteggiamento, il tratto, lo stile, in una parola la loro testimonianza».

Quando pensiamo alla santità, siamo soliti pensare a qualcosa di impossibile. «Santità - scrive il Vescovo - è una parola che suona lontana. O, forse meglio, una parola che crea distanza. Non che non piaccia. In molti suscita stima e rispetto. In qualcuno però anche un senso di disagio. Fa pensare ad una perfezione inarrivabile che finisce per giudicarti. Ti porta a dire: "o non sarò mai così!". Questo soprattutto per le nuove generazioni. Per chi ha una certa età, invece, la parola "santità" richiama le statue dei patroni o di altri santi a cui si è affezionati e ai quali ci si affida volentieri. Tutto molto bello e anche molto prezioso per la nostra vita. In ogni caso, non direttamente legato a noi, alla nostra persona, al nostro cammino quotidiano». Ma non è così: «La santità ci riguarda».

La santità è l'altro nome della vita quando la si guarda con gli occhi di Dio. «La santità è il volto buono dell'umanità, il suo lato più bello e più vero. È l'umanità così come Dio l'ha desiderata da sempre. È l'umanità redenta in Cristo, liberata da ciò che la offende, la intristisce, la ferisce, la mortifica, la disonora; da ciò che la rende crudele, volgare, violenta. È l'umanità che vorremmo sempre incontrare, che non ci fa paura, che, al contrario, ci rallegra, ci stupisce, ci commuove, ci attrae, ci conquista. È l'umanità luminosa, avvolta nella luce del bene».

La santità si incontra. «La si legge nei volti e ha volti differenti. La si può certo anche





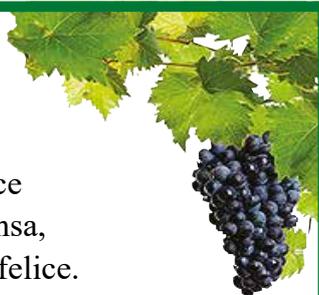
raccontare e anzi si ha piacere di farlo quando la si scopre. La santità, infatti, non lascia mai indifferenti. Ha una propria irresistibile forza di attrazione, un suo fascino. Nessuno di noi sa bene cosa intende quando dice di qualcuno: «È un sant'uomo!», o «È una santa donna!», ma è certo che è stato profondamente toccato da quello che ha visto». L'invito a vivere da protagonisti. «La santità è il contrario di un'esistenza

mediocre, annacquata, inconsistente, opaca e ultimamente triste. È invece un'esistenza genuina, intensa, splendente e ultimamente felice.

A questo siamo da sempre destinati. Ognuno di noi nasce dentro una benedizione, cioè una promessa di vita piena». Nella Lettera non ci sono volutamente delle ricette precostituite, ma c'è semplicemente un tentativo di avvicinare i santi all'uomo contemporaneo.

Nel testo sono stati individuati anche alcuni testimoni (un volontario, due genitori, una madre medico, un curato e una Suora Operaia) che hanno raccontato in un'intervista video la loro esperienza: chi nel campo della politica e dell'attenzione agli altri, chi nella cura, chi nel lavoro... In questo primo anno pastorale, il Vescovo esorta, quindi, le comunità a mettere al centro la preghiera come afferma il Papa nella Gaudete et exsultate: «Non esiste santità senza preghiera. La lettura della biografia dei santi ci consegna come costante un'esperienza intensa e profonda di orazione».

■ LUCIANO FEBBRARI



SABATO 23 GIUGNO 2018

Lettorato

Franco Morena, in cammino verso il Diaconato permanente, riceve il ministero del Lettorato durante la celebrazione della messa vespertina.

Conosco Franco ormai da parecchi anni, inizialmente con lui ho fatto un cammino di catechismo ICFR partendo con i bambini di prima elementare fino alla tappa dei sacramenti in 5 elementare, e in quegli anni è stato un punto di ri-



ferimento per la sua preparazione e volontà di trasmettere la fede ai ragazzi. La scelta di vita fatta in questi ultimi anni lo porta a fare un percorso secondo me molto impegnativo sia nei confronti dello studio (ricomin-

ciare a studiare a 40 anni non è facile), sia nei confronti della sua famiglia che non deve assolutamente trascurare. Questa sua vocazione fa sì che con l'aiuto dello Spirito Santo riesca ad ottenere risultati molto positivi nello studio, come pure nel continuare a fare servizio come catechista in Oratorio.

Colgo l'occasione per augurare a Franco di arrivare dove la sua vocazione lo sta portando trasmettendo a noi la sua fede anche tramite il mandato ricevuto.



Quanti follower ha Gesù di Nazaret?

Se pensiamo al concetto di modello, come indicatore di uno stile di vita, come un riferimento per indirizzare le proprie scelte, per sentirsi realizzati nella vita del mondo d'oggi, partecipi e protagonisti della società umana, quasi sempre pensiamo a donne e uomini del nostro tempo: scienziati/e, politici, attrici, attori, cantanti, atleti/e o semplicemente opinionisti/e con fiumi di follower (seguaci) sui social network.

Ben più difficilmente capita che il nostro riferimento sia un personaggio del passato e quand'anche sia percepita come significativa la vita di una donna o uomo dei secoli scorsi, si tratta spesso di un sentimento di ammirazione, come si ammira un'opera d'arte, ma senza alcun interesse a considerare quella vita come un modello. "Il mondo è cambiato, tutto è diverso, i valori sono mutati o scomparsi", si sente spesso dire, e non c'è quindi per noi alcuna possibilità di rintracciare una similarità tra un'esperienza passata e il vivere di oggi.

Ancora diversa è la situazione se osserviamo che per taluni il mondo virtuale diventa un luogo dove autocelebrare il proprio io, rifiutando il bisogno di riferimenti, di modelli o di valori dal mondo esterno. In tal caso, in modo autoreferenziale, certifichiamo la verità che ci fa più comodo e il nostro io virtuale diventa il nostro unico riferimento, unico termine di paragone.

Eppure il cristiano è chiamato ad avere un unico modello, un unico vero riferimento: Gesù Cristo e la sua vita raccontata nei Vangeli. Anche se questo sembra ovvio spesso non ne cogliamo la portata. Nel mondo di oggi, per la situazione prima descritta, diventa molto difficile mettersi nella giusta prospettiva. Voglio dire, come possiamo vedere Cristo come modello di vita se non è presente sui social? Se non riusciamo



a considerare come significativo nulla che non esista ora, oggi, perché ieri è già vecchio? Possiamo forse pensare di ammirare la vita di Gesù, di vederLo come un'opera d'arte da mettere sul piedistallo e da adorare, ma essere modello e costante riferimento per la nostra vita non significa questo. È invece proprio questa la condizione necessaria per mettersi nel percorso

DON GIANNINO

Un affettuoso ricordo

Parlare di don Giannino non è un'impresa facile a motivo della sua riservatezza. Di Lui mi ha colpito la scelta a settantacinque anni di lasciare la responsabilità e il compito di parroco di Alfianello e senza difficoltà ritirarsi nel nascondimento, pur inserendosi nella nostra realtà di S. Antonio, S. Anna e S. Giacomo. Questa sua scelta non ha voluto dire isolarsi del tutto: le conferenze in centro città, le ultime pubblicazioni di pastorale, il contatto col mondo attraverso internet erano mezzi di cui don Giannino si serviva per mantenersi sempre aggiornato e informato sulla realtà attuale. Quando arrivava sempre puntuale mezz'ora prima della S. Messa delle 15 portava sempre con sé un libro o un documento pontificio, e que-

verso la santità, argomento al centro della lettera pastorale del Vescovo: «Il bello del vivere - La santità dei volti e i volti della santità».

Possono essere diverse le condizioni che ci impediscono di iniziare questo cammino, tra queste penso che due siano ai nostri giorni di maggior ostacolo: (1°) il considerarsi già «arrivati» al traguardo, senza bisogno di progredire, di mettersi in discussione, un po' come se avessimo raggiunto la vetta e non ci fossero altre mete, altro a cui tendere se non noi stessi; (2°) il ritenere la vita di Gesù come un modello perfetto e quindi inimitabile, non considerarci all'altezza di questo percorso, troppo lontano da noi e dalla vita di oggi.

Invece è necessario ricordare che tutti siamo chiamati alla santità e quindi a quella vita in pienezza che spesso Gesù ci esorta a ricercare. Tutto può partire da un momento di silenzio e di preghiera, passaggio necessario per renderci consapevoli della nostra condizione umana piena di mancanze e di errori, ma anche della nostra condizione di salvati, di figli di un Padre misericordioso, e rimetterci in cammino, prendere

coraggio e ripartire.

Gesù cammina sempre insieme a noi e ci incoraggia: «non abbiate paura» è una frequente esortazione che troviamo nel Vangelo.

Durante il cammino Gesù ci esorta a puntare in alto, ad abbandonare tutto per seguire la sua via. La parola santità non deve spaventarci né ci dobbiamo scoraggiare per la nostra condizione umana. Guardiamo alla vita dei santi o consideriamo ciò che accade nelle nostre comunità. A me è spesso capitato di scorgere «gocce di santità» nella vita di comunità. In alcune scelte di vita di amici che camminano con me, in alcuni momenti vissuti insieme e fortemente motivati dalla fede, nella condivisione di valori e di esperienze di carità, è possibile trovare le tracce di quel percorso di santità a cui tutti siamo chiamati. Cerchiamo allora nella preghiera e nella Grazia di Cristo l'energia vitale per sentirci assidui «follower» di Gesù e ricordiamoci di mettere ogni giorno un post sul blog della Sua community, per non perdere mai la rotta e puntare sempre verso una vita piena e consapevole.



sto per tutti i dodici anni che è rimasto con noi.

Nei miei confronti ha sempre dimostrato molto rispetto e deferenza perché ero il parroco, mi dava del «lei»: questo un po' mi imbarazzava visto che ci separavano 35 anni, ed i maggiori erano i suoi.

La sua precisione ed organizzazione erano eccezionali, tanto da apparire a me, un po' disordinato, quasi ossessionante: sono sicuro che questo lo abbia aiutato in tutta la sua vita nel ministero sacerdotale, soprattutto nel ruolo di parroco.

Non mancava mai agli appuntamenti di «classe» con i suoi compagni di ordinazione, e con alcuni in parti-



colare ha tenuto finché ha potuto buoni rapporti di amicizia: una collaborazione, una telefonata, una visita per rimanere uniti. Era orgoglioso della sua «classe sacerdotale» così numerosa.

La malattia lo ha colto forse di sorpresa, gli ha tolto l'indipendenza a cui teneva particolarmente. Ma possiamo ben attestare che l'ha vissuta con serenità, certamente aiutato dalla presenza premurosa e ma-

terna della sua Maria, che negli ultimi anni le è stata vicino con amore incomparabile e carità cristiana.

Per don Giannino una preghiera e un ricordo affettuoso.

■ DON FAUSTINO



La preghiera espressione della fede

Il 14 ottobre 2018 sarà canonizzato Paolo VI, Giovanni Battista Montini (26 settembre 1897-6 agosto 1978). Entrerà, quindi, nella schiera dei Santi. La sua è stata una vita di santità, di ascolto e di dialogo con il mondo. Paolo VI ha manifestato, con l'esempio, tre grandi amori: per Dio, per la Chiesa e per l'uomo. È stato prima di tutto un uomo della preghiera, un uomo dalla profonda spiritualità. Grande anche la sua devozione mariana testimoniata anche dall'esortazione apostolica *Marialis Cultus* (2 febbraio 1974) sul culto alla Madonna o dalle encicliche *Mense Maio* (1965), con la quale invita a pregare la

Madonna per il felice esito del Concilio e per la pace nel mondo, e *Christi Matri* (1966) con la quale chiede nuovamente preghiere alla Madonna per la pace nel mondo. Nei suoi scritti e nei suoi discorsi ritornano spesso i pensieri sulla necessità della preghiera in un mondo che, diversamente, predilige qualcosa di più tangibile. Paolo VI sosteneva che «la preghiera è non solo un dovere, ma un'arte, e arte di grande qualità» scrive padre Leonardo Sapienza, reggente della Casa Pontificia e autore di diversi libri. «In Paolo VI abbiamo visto un uomo di preghiera, di profonda, personale, direi mistica preghiera. Non si può rimanere indifferenti davanti alle immagini di Paolo VI in ginocchio nel Cenacolo, o davanti alla Porta Santa in San Pietro; o mentre legge la straziante preghiera per Aldo Moro; o nel vederlo celebrare l'Eucaristia. E non si può rimanere insensibili davanti alle catechesi sulla preghiera e ai testi composti da Paolo VI. Testi che rivelano come il segreto della sua profonda

DON ARTUR

«Se il Signore non
costruisce
la casa, invano si
affaticano
i costruttori».

(Sal. 126)



Carissimi, dopo cinque anni passati con voi, è arrivato il momento di salutarvi. Come sapete dopo un discernimento ho deciso già l'anno scorso di rientrare nella mia diocesi, a Firenze. Il mio Vescovo, Cardinale Giuseppe Betori, recentemente mi ha nominato parroco di una piccola parrocchia nei pressi di Firenze.

Colgo quindi occasione per dirvi: grazie di tutto! Grazie per la vostra accoglienza e la vostra grande generosità. Grazie innanzitutto per la vostra pazienza. Ce n'è voluta tanta, ne sono consapevole! Ma come ha detto

una volta il grande papa Benedetto XVI, ci consola il fatto che il Signore sa lavorare anche con gli strumenti insufficienti. Ed è anche questa l'esperienza della vita cristiana, che, come dice il Salmo 126: Se il Signore non costruisce la casa, invano noi faticiamo! Non tutto dipende da noi, e non tutto dobbiamo compiere noi. Abbiamo proprio bisogno di lasciare più spazio all'azione dello Spirito Santo nelle nostre comunità, perché tutto sia l'opera del Signore, e non solo l'opera delle nostre mani.

Infine, un grazie speciale al nostro prevosto, don Faustino, il nuovo parroco di Bagnolo Mella. Grazie d'avermi accolto e guidato in questi anni con grande saggezza, con molta pazienza e con lo spirito fraterno.

Grazie a don Luca per la sua amicizia e la sua ricca esperienza pastorale, soprattutto nell'ambito della catechesi e dell'oratorio, che sempre volentieri ha condiviso con me. Grazie di cuore a tutti!

P.S. Naturalmente, se passate da Firenze mi farà piacere se venite a Molin del Piano a salutarmi!

spiritualità è racchiuso nella vita di preghiera». Da tutte le sue preghiere, nota, «traspare lo spirito profondamente religioso di Paolo VI, e il suo amore appassionato a Dio, a Cristo, alla Madonna, ai Santi». «La Chiesa - affermava Montini nell'Udienza generale del 20 luglio 1966 - è la società di uomini che pregano. Suo scopo primario è d'insegnare a pregare. Se vogliamo sapere che cosa fa la Chiesa, dobbiamo osservare ch'essa è una scuola d'orazione. Essa ricorda ai fedeli l'obbligo dell'orazione; essa sveglia in essi l'attitudine e il bisogno dell'orazione; essa insegna come e perché si deve pregare; essa fa della preghiera il "grande mezzo" della salvezza, e nello stesso tempo la proclama il fine sommo e prossimo della vera religione. La Chiesa fa della preghiera l'espressione elementare e sublime della fede: credere e pregare si fondono in un medesimo atto; e ne fa l'espressione insieme della speranza; è la Chiesa, che, memore dell'insegnamento di Gesù, ci ricorda continuamente come, per

ottenere ciò che desideriamo, bisogna pregare. (...) È noto a tutti quanto si sia parlato, scritto, operato in ordine alla preghiera. Essa è tema di inesauribile fecondità. Ciò che importa ora notare, se vogliamo conoscere la missione della Chiesa, è l'importanza essenziale e suprema che essa attribuisce alla preghiera, sia come attività personale, che scaturisce in fondo al cuore umano, sia come culto divino, nel quale si effonde la voce della comunità cristiana; contemplazione e liturgia sono due momenti indispensabili e complementari dell'espressione religiosa della Chiesa, pervasa dal soffio dello Spirito Santo e vivente di Cristo, la cui vita in essa persevera ed agisce. (...) Potrà mai il cristianesimo documentare se stesso di fronte al mondo bisognoso di verità vitale, se non si presenta come arte di esplorare le profondità dello spirito, di conversare con Dio, e di allenare i suoi seguaci all'orazione?».



UN GRUPPO DI PARROCCHIANI DI SAN GIACOMO

«Non voi avete scelto Me, ma io ho scelto voi e vi ho destinati perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga».
(Gv 15,16)

Pensiamo che non ci siano parole migliori per esprimere la nostra gratitudine al Signore per il dono del sacerdozio. Grazie, don Artur, perché con umiltà sei diventato parte della nostra comunità; sei arrivato nella nostra parrocchia cinque anni fa, e ricordiamo ancora piacevolmente quando ti incontravamo in chiesa o in

oratorio e muovevi i tuoi primi passi nella nostra casa del Signore.

Arrivavi da Firenze e dobbiamo riconoscere che in questi anni nei tuoi discorsi ritornava spesso il ricordo degli anni del Seminario, dei primissimi anni da sacerdote e delle tue amicizie, che piacevolmente e allegramente raccontavi con la tua elegante «parlata fiorentina».

Adesso, dopo aver percorso un piccolo tratto di strada nella nostra parrocchia di san Giacomo e nell'unità pastorale Bevilacqua, ritorni nella tua Firenze con l'im-

«Benedetto colui che viene nel nome del Signore». (Sal 117,26)

portante incarico di parroco.

Ti ricorderanno tutti, in particolare gli anziani e gli ammalati che hai seguito con tanto amore.

Grazie per le tue omelie, che ci hanno aiutato ad approfondire la Parola, esortando ogni parrocchiano all'obbedienza agli insegnamenti di Gesù, unica vera via, verità e vita; grazie per le tue celebrazioni: hanno dimostrato sobrietà, in modo che prevalesse l'incontro con Cristo e non con le cose.

Ti accompagni tutto il nostro affetto e la nostra riconoscenza per il tuo servizio in mezzo a noi, insieme alla nostra preghiera perché il Signore ti aiuti a tenere sempre desta la coscienza grata ed operosa del dono ricevuto.

P.S. Se possiamo farti sorridere...: ti rimandiamo ai fiorentini un po' meno in carne, sicuri che la cucina toscana ti rimetterà in piena forma (pota né...!)

Calendario liturgico

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE

san Giacomo - ore 20.45 Incontro dei genitori delle medie per presentazione percorso e del pellegrinaggio ad Assisi



MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE

Monache Cappuccine - ore 20.45 Incontro di preghiera e presentazione dell'anno pastorale con tutti i collaboratori dell'Unità Pastorale. Sarà presente anche don Antonio

SABATO 29 SETTEMBRE

AVVIO DELL'ANNO CATECHISMO
Alle ore 16.00 all'Oratorio sant'Antonio:
Iscrizioni al Catechismo
e giochi per tutti i bambini dell'ICFR.
Merenda insieme.

S. ANNA

SETTEMBRE

Preparazione alla festa di inizio dell'anno pastorale



❖ Giovedì 27

Giornata della carità. In Chiesa per tutta la giornata, raccolta di alimentari per il Centro di ascolto

❖ Venerdì 28

Giornata della sofferenza e delle vocazioni
ore 17.00 Adorazione Eucaristica
ore 18.00 Vespro e S. Messa

❖ Domenica 30

Festa delle Famiglie - Inizio dell'anno pastorale
ore 10.15 S. Messa solenne
Mandato ai catechisti dell'Unità Pastorale
Aperitivo per tutti in Oratorio

OTTOBRE

Mese Missionario

❖ Domenica 7

XXVII del Tempo Ordinario
ore 10.15 Santa Messa solenne di benvenuto a don Antonio

❖ Domenica 22

XXIX del Tempo Ordinario - Giornata missionaria

❖ Domenica 29

Dedicazione della nostra Chiesa
ore 10.15 S. Messa
Presentazione dei Cresimandi (5° anno ICFR)

S. GIACOMO

MESE

Preparazione alla festa della Parrocchia



❖ Giovedì 20

Giornata della carità. In Chiesa, per tutta la giornata, raccolta di alimentari per il Centro di ascolto

❖ Venerdì 21 Giornata della sofferenza e delle vocazioni

ore 8.00 S. Messa
ore 8.30 Adorazione (guidata)

❖ Sabato 22

ore 14.45 Preghiera per i bambini e i ragazzi del Catechismo e confessioni

❖ Domenica 23 Festa della Parrocchia

ore 11.15 S. Messa solenne del Patrono
Nelle serate di venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 è in funzione lo Stand Gastronomico

OTTOBRE - Mese Missionario

❖ Venerdì 5 Comunione agli ammalati

❖ Sabato 6

Inizio del ministero di Parroco di sant'Antonio, sant'Anna e san Giacomo di don Antonio Polana

❖ Domenica 14 XXVIII del Tempo Ordinario

Canonizzazione del beato Paolo VI
ore 12.30 Spiedo in Oratorio

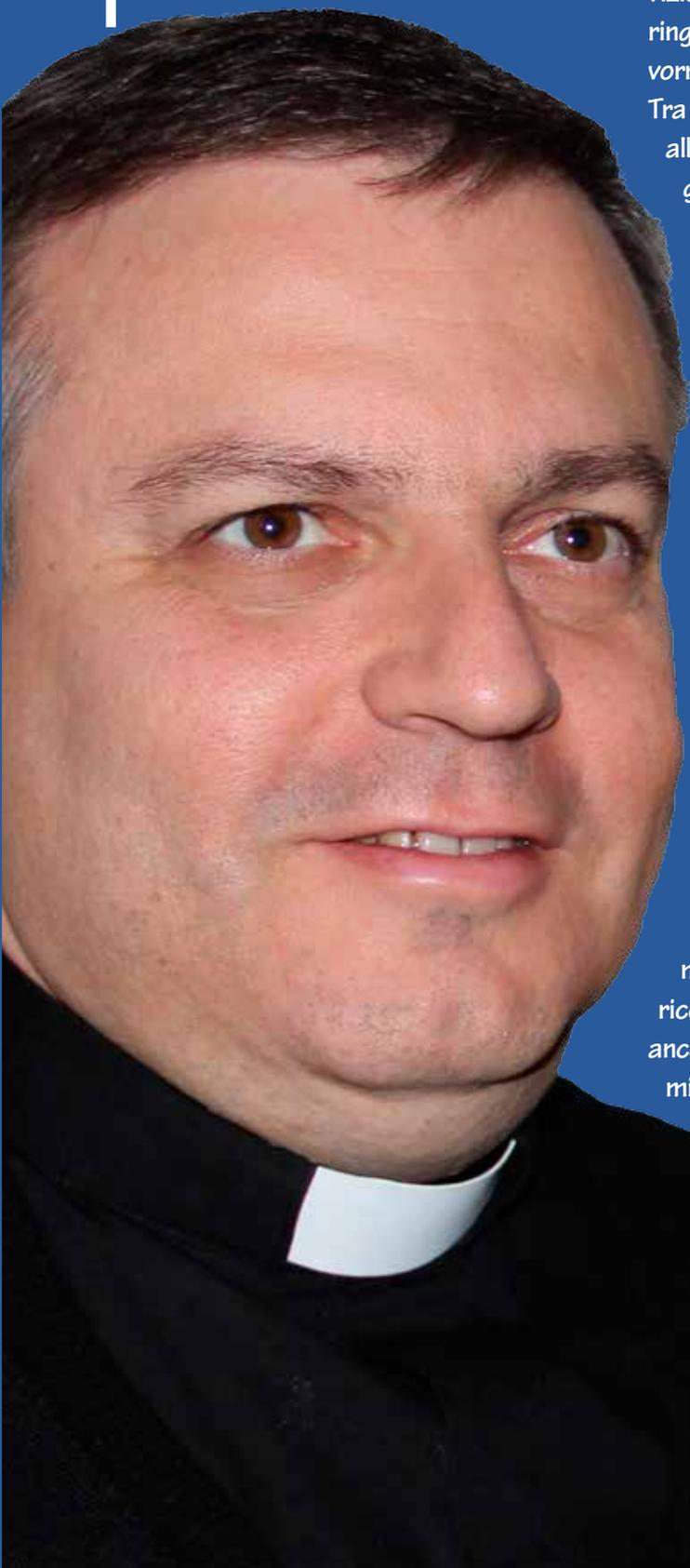
❖ Domenica 21 XXIX del Tempo Ordinario

92ª Giornata missionaria mondiale
ore 11.15 S. Messa e consegna della Bibbia ai ragazzi del 4° anno dell'ICFR

❖ Domenica 29 Dedicazione della nostra Chiesa

ore 11.15 S. Messa
Presentazione dei Cresimandi (5° anno ICFR)

Un caro saluto portandovi nel cuore



Quattordici anni sono pochi, sono tanti? Se li guardo ad uno ad uno, col trascorrere dei giorni, diventano un bel tratto della mia vita. Ma il tempo non è solo la somma di attimi, è soprattutto esperienza di incontri, di storie e volti di persone che si sono accostate.

Questo è il momento del ricordo di tanti avvenimenti vissuti insieme, di problemi affrontati, di gioie condivise, di realizzazioni di progetti, e tutto nell'ottica della fede, del servizio a Dio e al prossimo. E il ricordo non può che diventare ringraziamento, la memoria del cuore, perché veramente vorrei riuscire a portare tutti nel cuore.

Tra questi ci sono le tante persone che ho accompagnato all'Incontro col Signore della vita e che, sono certo, oggi guardano alle nostre amate comunità cristiane con la preghiera. Alcune le ho solo sfiorate nella conoscenza, con altre ho condiviso la collaborazione o i giorni della sofferenza nella malattia. Grazie a voi.

In quattordici anni pensate a quanti fedeli hanno fatto riferimento alle nostre parrocchie: il catechismo, i sacramenti, la scuola materna o le attività sportive e di festa. Tanti li incontro ancora solo per strada e ci salutiamo volentieri, ma quanti invece sono ancora presenze belle, vivaci e di fede. Grazie a tutti per la vostra testimonianza di preghiera e di dedizione, per la collaborazione fattiva e schietta, e sicuramente per la vicinanza e l'affetto di cui anche i sacerdoti hanno bisogno. Un particolare posto lo trovano i sacerdoti, anziani e giovani, curati o collaboratori, che hanno condiviso con me la bella avventura sacerdotale: da tutti ho potuto attingere la saggia esperienza, piuttosto che la freschezza giovanile, così come la sincera amicizia. Grazie.

Non si parte come si è arrivati: il bagaglio che porto con me (e non parlo del tedioso trasloco) è certamente più ricco, più carico di insegnamenti e di esempi. Per questo ancora grazie. Il Signore che mi ha chiamato alla vita e al ministero sacerdotale, e che nel suo sapiente disegno mi ha condotto a S. Antonio, S. Anna e S. Giacomo, contribuendo alla costituzione dell'Unità pastorale "Bevilacqua", non solo continui a guidarmi nella nuova destinazione, ma benedica voi tutti e vi doni pace.

Il vostro
DON FAUSTINO

UN DON FAUSTINO A TUTTO TONDO

■ DON LUCA



La prima volta che sono salito sulla macchina di don Faustino sono rimasto davvero colpito dal numero di chilometri che il nostro Prevosto aveva percorso con la sua Punto grigia. Caspita, mi dicevo, sarà uno a cui piace viaggiare! E dentro di me pensavo: speriamo che non continui a fare una vacanza dopo l'altra e non mi pianti qui da solo... Ma la paura, per fortuna, è presto svanita! C'è voluto poco a capire che il nostro don Faustino non macinava chilometri per andare in ferie, ma perché ci teneva a farsi prossimo ad ogni persona, ad essere presente per condividere un momento di festa o di dolore, per ascoltare o consigliare, per fare una battuta e ridere insieme, per confortare o anche per asciugare qualche lacrima

quando ce ne fosse stato bisogno. Quante persone avrà incontrato, don Faustino, in questi quattordici anni; quanti sguardi avrà incrociato; quante storie avrà ascoltato, custodito nel cuore e messo nelle mani del suo Signore! Non c'è stata iniziativa che non abbia visto la sua presenza gioviale e cortese, non incontro o festa che non l'abbia visto arrivare, con la sua inconfondibile camminata frettolosa! Dice san Paolo che chi semina con larghezza, largamente raccoglie. Ora che don Faustino ci saluta sono in molti che hanno voluto scrivergli. Ogni persona, in questi anni, l'ha potuto conoscere in modo diverso e a diverso titolo ha collaborato con lui. Quanto scritto da ognuno è un po' come un tassello di un grande mosaico: ci auguriamo che provando ad accostarli uno all'altro si riesca a cogliere un ritratto a tutto tondo del nostro Prevosto. Al grazie che sale corale dalla comunità dell'Unità Pastorale Bevilacqua mi permetto di aggiungere anche quello mio personale: grazie don Faustino per avermi accolto due anni fa, prete novello ed inesperto; grazie per la benevolenza con cui mi ha sempre accompagnato e per l'esempio di zelo e sollecitudine che mi ha offerto.



VUOLE ESSERCI ANCHE IL CAPPELLANO DI SANT'ANNA

■ DON FRANCO BERTANZA

Caro don Faustino, sono lieto di associarmi a tutti i fedeli dell'Unità Pastorale nell'esprimere gioia e riconoscenza per la missione sacerdotale esercitata in mezzo a noi. Ringraziamo il Signore dei copiosi doni che ti ha elargito e del tanto bene che ti ha concesso di fare con zelo e dedizione. La ricca esperienza maturata in mezzo a noi non mancherà di esserti di eccellente guida per i nuovi fratelli che il Signore ti ha affidato con la fiducia del Vescovo. Da parte mia, ti ringrazio per avermi accolto, dato fiducia e per la tua attenta sensibilità nel periodo della mia lunga malattia. La presenza di un parroco in pensione, in buona salute,

spesso è percepita come un intralcio alla propria pastorale. Spero non sia stato così, anzi, per me è stata un'esperienza utile, perché ho imparato ad obbedire con gioia eclissando l'abitudine dell'essere sempre stato in autorità. Ho cercato di partecipare, di suggerire sommestamente e di condividere; questo mi ha permesso di stare bene con i confratelli e con la Comunità Pastorale. Sono contento di salutarti con un augurio che possa essere fecondo anche per la tua nuova comunità. Una delle forme usate per descrivere la Croce è la seguente: il braccio verticale indica il rapporto con Dio, mentre il braccio orizzontale è il segno della donazione ai fratelli. Si legge, nella Bibbia, che un giorno il profeta Ezechiele, stanco del suo lavoro apostolico, perché la gente non lo ascoltava, si presentò al Signore per avere lumi sul da farsi. Il Signore gli dette questa risposta: ascolta sempre il tuo Dio che ti guarda e cerca di conoscere bene la tua gente per avere il coraggio costante dell'obbedienza e della carità generosa. Sono i due bracci della croce. Questo, a mio giudizio, è il modo più adeguato per farti conoscere ai tuoi parrocchiani: don Faustino sarà un parroco così!

Con umiltà, senza retorica che non mi appartiene, ti auguro ogni bene e, nello spirito del tuo Cardinale Bevilacqua, quanto segue: se per annunciare il Vangelo aspettiamo che le circostanze siano favorevoli, aspetteremmo fino all'ultimo giorno.

IL VOLTO "PIÙ BELLO.."

■ DON OMAR ZANETTI

«Penso che il "volto" più bello di un Paese e di una città è quello dei discepoli del Signore – vescovi, sacerdoti, religiosi, fedeli laici – che vivono con semplicità, nel quotidiano, lo stile del Buon Samaritano e si fanno prossimi alla carne e alle piaghe dei fratelli, in cui riconoscono la carne e le piaghe di Gesù». (Video-messaggio di Papa Francesco all'Incontro dei Consacrati ungheresi nell'Anno della Vita Consacrata)

In questa immagine evangelica rievocata da papa Francesco riconosco quella prossimità e vicinanza che in questi anni, caro Prevosto, hai saputo essere come punto di riferimento e sicurezza per le nostre comunità. Attenzione che hai avuto verso i bambini nei vari momenti di preghiera e presenza negli oratori, consiglio e accompagnamento nella vita di tanti adulti, conforto nella visita ai malati, insieme alla cura per la celebrazioni dei sacramenti e della Santa Messa.

Un "volto Bello" segnato da quel sorriso capace di infondere tranquillità e gioia, insieme alla profondità nel confronto personale, con i quali don Faustino hai saputo accompagnarci in quell'incontro fondamentale con il Signore, che anima e traspare da tutto il tuo vivere. Sono tanti gli ambiti che come parroco ti sono stai affidati, ma in ogni luogo o occasione sempre si è manifestata la determinazione nel tenerci uniti e condurre tutti verso il centro della vita cristiana, attorno a Gesù. Compito non facile in quella che con il tempo è diventata un'unità pastorale e che sempre di più si è diversificata per energie



e luoghi, dove hai saputo valorizzare le forze e capacità degli uomini e donne delle nostre comunità. È lo sguardo compassionevole del Samaritano che con profondità e amore sa andare oltre quello che si vede, per scoprire ciò che di prezioso il Signore ha messo nel cuore e nella vita di ciascuno. Sono tanti i grazie che ti devo, anche per quell'accompagnamento e cura avuti durante gli anni della formazione in seminario segnati sempre da schiettezza e pazienza, che ancora oggi manifesti ogni volta che ci incontriamo. Ti ringrazio per questo tratto di strada condiviso e che, in un modo diverso, so che proseguirà. Sempre certo di quell'amore che nutri per il Signore Gesù, ti auguro un buon cammino nella nuova comunità di Bagnolo prossima ad accoglierti.



PADRE, PADRI E MADRI (O DELL'ESSERE SEGNO)

■ ROSANGELA FORMENTI

È abbastanza naturale incontrare un sacerdote e chiamarlo padre. Non ha figli naturali, ma ha figli spirituali. Non è semplice essere padre, stare accanto a tutti cercando di mostrare il volto del Padre di tutti noi.

Nutro molta stima per don Faustino (per gli amici san Faustino, per i ragazzi del grest SanFa), penso sia un uomo molto intelligente, gradevole, dotato di ironia, simpatico, attento alle persone ed alle situazioni, capace di essere schietto ed estremamente autorevole. Tutto questo è positivo, ma sono caratteristiche che possiamo ritrovare in molti uomini, mentre quello che negli anni ho apprezzato di più è stata la sua capacità di essere per la sua comunità un segno dell'amore di Dio.

Lui ha ascoltato, ha cercato soluzioni, ha mediato e soprattutto ha costruito. Ha costruito relazioni, ponti fra le persone con attenzione ed intelligenza, aspettando e rispettando i tempi di ognuno e contemporaneamente

segnando il passo. Non appaia cosa facile far convivere tre realtà parrocchiali così vicine eppure così distanti per abitudini e consuetudini. Ricordo don Faustino seduto sull'altare a prendere appunti durante le preparazioni di Natale e Pasqua, questo è essere segno per la propria comunità, l'umiltà di chi ha ancora da imparare. Ricordo don Faustino che invitava alle celebrazioni solenni i parroci precedenti e anziani. Questo è essere segno per la propria comunità di accoglienza e attenzione verso chi è più anziano. Ricordo la sua vicinanza ai seminaristi che vengono da lontano. Ricordo la sua emozione il giorno dell'ordinazione di don Omar, come un padre affettuoso che guarda il figlio intraprendere il cammino. Ricordo il suo desiderio di far festa e di far sì che la festa sia un momento di comunione. E molti sono ancora i gesti che in questi anni mi hanno fatto guardare don Faustino come un uomo che con la sua presenza ci ha mostrato il volto di Dio e lo ha fatto con gioia, con serenità, con serietà, con costanza, con affetto. Cosa volete che dica: per noi che abbiamo figli da educare è stato un educatore esemplare. Grazie Sanfaustino per questo pezzetto di vita trascorso insieme, è stato bello.

ALL'ASILO SI STA BENE!

■ MADDALENA, MAESTRE E CUOCHE
DELLA SCUOLA MATERNA E DELL'ASILO NIDO

Senza alcun dubbio...ci mancherai. È il pensiero che accomuna tutto il gruppo di donne della scuola dell'infanzia. Il tuo incubo: un gruppo di 25 donne, che hai saputo tenere a bada senza problemi! Sei sempre stato con noi...vicino, solidale, comprensivo...sempre senza venir meno al tuo ruolo di guida responsabile. Non sono solo parole, don Faustino, vorremmo davvero ringraziarti per questi anni di lavoro insieme! Sei sempre stato vicino alla tua scuola. Ne hai compreso l'utilità, l'importanza, il senso vero e profondo del prendersi cura di questi piccoli che saranno gli uomini e le donne di domani. Hai capito, accolto, accettato le nostre proposte pedagogiche, sempre con la tua capacità di consigliare senza imporre, di osservare i bisogni e di dare risposte. Hai contribuito a rendere piacevole il nostro lavoro, a spronarci a fare il meglio con il tuo sorriso, la tua ironia, le tue battute. Con i nostri piccoli hai mostrato tutta la tua sensibilità e delicatezza, il tuo desiderio di comunicare con loro, di scoprire il modo più consono per entrare in relazione con ciascuno di questi bambini. Siamo certe che anche a Bagnolo porterai il tuo entusiasmo e il tuo spirito di aggregazione che ci ha sempre fatto sentir parte della grande famiglia della scuola sant'Antonio. Un grande abbraccio da parte di tutte noi e uno più grande ancora da parte di tutti i tuoi bambini che, elevandoti a santo, erano soliti salutarti così: "Ciao san Faustino!! Ti aspettiamo a trovarci!!".



DAL CATECHISMO

■ GIUSY FUSCO

Una sera di festa nel cuore dell'estate, all'oratorio di Sant'Anna, apprendo che il nostro parroco, don Faustino Pari, sta per concludere il suo ministero sacerdotale presso la nostra Unità Pastorale, per obbedire alla volontà del Vescovo e trasferirsi come parroco a Bagnolo Mella. Un improvviso velo di tristezza pervade il mio animo di fedele della Parrocchia, catechista, mamma. Ho avuto modo di vivere la realtà parrocchiale per un lustro come catechista, ma ho conosciuto don Faustino anche come mamma del nido "Il Piccolo Principe" e nel percorso in parrocchia delle "giovani coppie", in cui don Faustino ci ha accompagnato, mettendo sempre al primo posto i nostri bisogni di coppia e di genitori, cercando di calarsi nella nostra realtà matrimoniale, effondendo fiducia e benedizioni. I suoi messaggi, sempre chiari e coerenti, per me rassicuranti, il suo sorriso, le sue carezze e, perché no, le sue battute hanno destato molta simpatia nella mia bambina, Chiara, e nei suoi amichetti del nido e della scuola dell'infanzia. Chi ha già, come me, vissuto più del "mezzo del cammin di nostra vita" ha consapevolezza dell'inevitabilità dei distacchi, ma, caro don, ci mancherà molto. Ci conforti però la vicinanza nella preghiera e nel ricordo affettuoso e grato: una riconoscenza, la nostra, profonda e interminabile. Il nostro sincero augurio di un ulteriore lungo ministero sacerdotale, di gratificante santità e di immenso beneficio spirituale per la comunità.



L'ATTENZIONE ALLA LITURGIA

■ LUCA BONAFINI

Si capisce che ci tieni. Prima di ogni celebrazione importante sei sempre agitato, com'è giusto quando si compiono cose importanti. E io, da persona premurosa, comprendo bene questo tuo atteggiamento. Dalla

convocazione dei lettori, alla scelta dei canti, alla preparazione dell'altare e dei paramenti... non lasci mai nulla al caso. Sempre puntuale, uscendo al suono della campana. Sempre "a posto", decoroso ma mai pomposo, anche con le maniche rosse o la mozzetta da Prevosto. Ci tieni anche alla casa di Dio, all'ordine e alla bellezza delle suppellettili. Devo ammettere che non ti ho mai visto "sbattere lì" una celebrazione, come in alcuni tristi casi capita, dove si corre per la fretta (per cosa poi?). Omelie brevi e comprensibili, preparate interiormente fin dall'incontro sul Vangelo del mercoledì pomeriggio. La tua voce inconfondibile, a sottolineare, con il canto delle preci, tempi forti e festività. Ti voglio ricordare con un'immagine: come ogni primo venerdì del mese tu inginocchiato, come noi e con noi, davanti al Santissimo Sacramento. Nonostante le vie si dividano, gli incarichi e le persone cambino, continuiamo ad essere amici e familiari di Dio e ci rivedremo, un giorno, tutti intorno all'altare del cielo per cantare il nostro grazie.

DAL MONDO DELLE MISSIONI

■ GRUPPO MISSIONARIO E CARITAS SAN GIACOMO

Il Gruppo Missionario di San Giacomo ha una tradizione storica, nel ricordo dei suoi Curati Fidei Donum: don Bruno, don Marco e, oggi, don Piero. Don Faustino ha saputo continuare nella disponibilità dei Parroci che l'hanno preceduto sostenendo sempre le Missioni e le opere di Carità, appoggiandoci nelle iniziative proposte alla Comunità e incoraggiandoci a proporre di nuove. Ognuno di noi ha avuto un rapporto diverso con lui, ma il Parroco ha saputo lasciare spazio alle persone pur non rinunciando ad esprimere con schiettezza la sua posizione. E così la Cena Povera ha sempre visto la sua presenza attiva così come il Rosario Missionario, da lui sostenuto, le nostre proposte per alcuni

momenti del catechismo e, da ultimo, la "Notte dei Tamburi". Quando è arrivata, inaspettata, la notizia del suo trasferimento siamo rimasti sorpresi ma convinti che la sua opera sia, in questo momento, necessaria alla Comunità di Bagnolo Mella e che, sia per lui che per noi, valga quanto disse Cristo: "Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna". Grazie, Don Faustino, anche per questo tuo ultimo insegnamento. Buon cammino, il tuo ricordo ci accompagnerà.



■ ADRIANA MAGNANI

Caro don Faustino, purtroppo se ne va, ma nel nostro cuore, grande come il mondo, Lei sempre resterà! Grazie per aver seguito con amore il nostro Gruppo Missionario e le varie iniziative con Lei intraprese: le adozioni a distanza a favore dei bambini di padre John in Sud Sudan e le adozioni dei bambini del Libano. L'accoglienza nella sua casa durante il periodo estivo di padre John e ora del seminarista Lino sono state un bel segno di fratellanza universale. La preparazione dell'Ottobre missionario con i vari momenti: la Giornata Mondiale con la presenza di un missionario, la preghiera durante le S. Messe, i mercatini, la Cena del Povero, sono state occasione di sensibilizzazione nella nostra Parrocchia.



UN SALUTO DA ANZIANI E AMMALATI

Abbiamo voluto raccogliere il racconto di alcune persone cui don Faustino portava abitualmente la S. Comunione, specialmente in occasione del primo venerdì del mese:

■ **AGNESE:** «Don Faustino è proprio tanto gentile e paterno; le sue parole sono tanto care che arrivano sempre al cuore».

■ **LUCIA:** «Una madre che perde improvvisamente il proprio figlio e in seguito si paralizza il marito si trova nella disperazione. La solidarietà intorno a questa tragedia non basta a lenire il dolore. Il nostro Parroco, don Faustino, ha condiviso il mio dolore e di fronte ai miei "perché" espresse poche parole: il suo silenzio e il suo sguardo hanno sempre rivelato una profonda umanità e comprensione, che solo un cuore grande e paterno poteva esprimere. Grazie don Faustino!».

■ **M. TERESA e MINA:** «Il prete che nella sua umanità riesce a rivelare l'incarnazione di Cristo trasmette nei cuori speranza e pace. Questo è quanto ci lascia il nostro Parroco don Faustino».

■ **ADRIANA:** «Don Faustino lo ricorderemo sempre per quanto ha fatto e donato a noi anziani. Non gli lasceremo mancare la nostra riconoscenza».

■ **CATERINA:** «Fortunati gli anziani e ammalati di Bagnolo Mella, perché ora riceveranno loro ciò che il Parroco, don Faustino, ha donato a noi con affetto e amore».

■ **ENRICA:** «Da parte di tutti gli anziani e ammalati delle nostre Parrocchie un Grazie riconoscente a don Faustino, certi che non ci dimenticherà nella sua preghiera».



IL CAMMINO VERSO L'UNITÀ PASTORALE

■ FRANCO MORENA



Caro don Faustino, come in ogni bella storia siamo arrivati ai saluti; negli anni passati nella nostra comunità sei stato capace di coordinare con le tre parrocchie la realizzazione dell'Unità Pastorale Bevilacqua mediante le tue innate capacità di far maturare rapporti di stima, di amore, di collaborazione tra i fedeli, le varie associazioni e tutti i gruppi di cui è composta questa variegata realtà ecclesiale. Con la ricerca di obiettivi e modalità di lavoro pastorali condivisi ci hai aiutato a imparare a fare un uso appropriato degli aggettivi possessivi: al posto della mia parrocchia, del mio gruppo, del mio prete ora ci viene naturale parlare delle nostre

parrocchie, dei nostri gruppi e dei nostri preti. Questo passaggio, dal mio al nostro, è stato fondamentale perché ha cambiato tutto e ci ha dato la possibilità di fare una migliore esperienza di Chiesa. Anche noi collaboratori laici, attraverso incontri di formazione spirituali e comunitari, da te opportunamente proposti ai Consigli Pastoralisti riuniti in sede congiunta, abbiamo compreso che l'Unità Pastorale ci aiuta ad interagire, a conoscerci meglio e, gradualmente, diluisce quell'identificazione campanilistica acquisita negli anni, permettendoci così di assaporare sempre più la gioia di sentirci comunità di credenti. Ti siamo grati per tutti gli incontri scanditi da piccoli ma significativi gesti fatti da sinceri sorrisi, da fraterni abbracci, da una battuta sempre pronta a incoraggiare, dai modi sempre cordiali anche con chi non la pensava come te. Le nostre strade si dividono; sicuri del fatto che le tue preghiere ci aiuteranno nel cammino che ci hai tracciato ti ringraziamo per aver scritto una bella pagina della storia della nostra giovane Unità Pastorale intitolata al tuo illustre predecessore Cardinale Parroco Giulio Bevilacqua.



ACLI S. ANNA

■ GRUPPO COLLABORATORI

Un grazie grande a Don Faustino per la disponibilità e collaborazione che ha dato in questi anni alle Acli.

Con le felicitazioni, per il suo nuovo incarico a Bagnolo Mella, assicuriamo le preghiere di tutti per una testimonianza di generosità e di gioia come ha saputo elargire a noi.



DOMENICA 1 OTTOBRE

sant'Anna - ore 10.15

Santa Messa solenne
con mandato a tutti i catechisti
dell'Unità Pastorale.
Segue aperitivo per tutti in Oratorio

Nel frattempo:
breve riunione con i
genitori del 1° anno
dell'Iniziazione
Cristiana

SABATO 20 OTTOBRE



PELLEGRINAGGIO dei bambini e dei
ragazzi del catechismo a Castiglio-
ne delle Stiviere, **Santuario di san
Luigi Gonzaga**. Partenza alle **ore
15** dal parcheggio del san Filippo.

S. ANTONIO

SETTEMBRE

Preparazione alla festa della Parrocchia

❖ **Giovedì 13**

Giornata della carità.
In Chiesa, per tutta la giornata,
raccolta di alimentari per il Centro di ascolto

❖ **Venerdì 14**

Giornata della sofferenza e delle vocazioni

ore 8.30 S. Messa

ore 9.00 Adorazione (guidata)

❖ **Sabato 15**

ore 14.45 Preghiera per i bambini e i ragazzi
del Catechismo e confessioni

❖ **Domenica 16**

Festa della Parrocchia. Saluto a don Faustino

ore 10.00 S. Messa solen-

ne a comunità riunite.

N.B.: Sono sospese le S.

Messe

delle 10.15 a sant'Anna

e delle 10,30 a san Giacomo

Aperitivo per tutti in Oratorio

ore 12.30 Spiedo

comunitario

ore 18.00 Vesperi solenni

e Benedizione Eucaristica

Nelle serate di venerdì 14,

sabato 15 e domenica 16

è in funzione lo

Stand Gastronomico

OTTOBRE

Mese Missionario



❖ **Venerdì 5**

Primo Venerdì del mese - Comunione agli ammalati

❖ **Domenica 14** XXVIII del Tempo Ordinario

Canonizzazione del beato Paolo VI

ore 10.00 Santa Messa solenne di benvenuto
a don Antonio

❖ **Domenica 21** XIX del Tempo Ordinario

92ª Giornata missionaria mondiale

ore 10.00 S. Messa e consegna della Bibbia
ai ragazzi del 4° anno dell'ICFR

❖ **Domenica 29** Dedicazione della nostra Chiesa

ore 10.00 S. Messa

e presentazione dei Cresimandi (5° anno ICFR)

LA VIGNETTA



Attività oratorio

Fest'Acli 2018

Anche quest'anno dall'11 al 17 giugno, si è svolta presso il nostro oratorio S. Anna la tradizionale Fest'Acli giunta alla sua 42ª edizione e che, in quest'occasione, ha ampliato la sua importanza in quanto anche Festa Provinciale. Il Consiglio Acli S. Anna e i dirigenti Acli Provinciali si sono impegnati notevolmente per poter allestire un programma sia culturale che sportivo e ricreativo che potesse far riuscire al meglio la nostra Fest'Acli e che coinvolgesse tutto il movimento delle Acli e la gente dei nostri Quartieri.



«Di generazione in generazione» è il tema culturale che si è sviluppato in due incontri: il primo dal titolo «Generazioni on demand rischi e opportunità del lavoro presente e futuro sulle tematiche dei giovani» con la partecipazione della sociologa Chiara Sarraceno, del Docente Universitario di Economia Mario Mazzoleni e del Presidente Nazionale Acli Roberto Rossini è stato un appuntamento molto partecipato e interessante che ha trattato le varie problematiche del lavoro giovanile con le sue sfumature di precarietà viste sempre più come un mezzo di sostentamento e non come veicolo

nella realizzazione personale.

Il secondo dal titolo «Giovani lavoratori si raccontano» ha riportato, attraverso alcune testimonianze (di Betty, Annamaria, Laura e Stefano), l'impegno e la determinazione di alcuni giovani pronti a trasformare una semplice occupazione in uno strumento per dare forza alle proprie aspirazioni.

Per quanto riguarda il Programma sportivo sono stati organizzati: un torneo di Calcio per giovanissimi (il primo torneo Aclinsieme); una passeggiata intorno alla nostra collina; una bicicletata fino a Clusane per un saluto all'Associazione Raphael; l'incontro informativo dei partecipanti a «Per...corri la Pace 2018 Brescia-Roma». Ed infine il consueto e ampio programma ricreativo e musicale che ha avuto successo in tutte le sue proposte: dalla commedia dialettale alle band musicali, dai DJ ai balletti (gruppo greco, gruppo country e danze orientali). Non poteva mancare il tradizionale Tombolone del pomeriggio domenicale sempre atteso e affollatissimo che non ha smentito le attese. Inoltre tutte le serate sono state contornate da un'ottima gastronomia. Per finire i nostri ringraziamenti di cuore vanno a tutti i collaboratori della nostra Fest'Acli Provinciale perché senza di loro nulla si può fare: dal Parroco don Faustino che mette a disposizione l'oratorio, a tutti coloro che hanno contribuito all'allestimento, alla preparazione e alla pubblicizzazione; non possiamo dimenticare gli indispensabili e instancabili che si sono prodigati per gli «stand gastronomici» (cucina, distribuzione, miscita delle bevande) ma anche i cassieri e le cassiere, quelli dell'ecopoint, le bariste dell'oratorio, a chi ha organizzato il torneo giovanile di calcio e tutti gli incaricati ai biglietti della sottoscrizione e del mercatino



eco solidale. Un grazie speciale è rivolto anche ai dirigenti provinciali che ci hanno aiutato e supportato... ma un enorme grazie va detto anche a tutti coloro che hanno partecipato contribuendo così al ricavato di questa nostra Fest'Accli che come da tradizione andrà in solidarietà .

■ CONSIGLIO ACLI S. ANNA



Insieme è più bello... Grest 2018

Sembrava un'impresa impossibile, ma ce l'abbiamo fatta! Provare ad unire i Grest che i nostri Oratori proponevano nel mese di giugno, pensando di fare un unico Grest di 6 settimane, sembrava un'impresa titanica, destinata a sicuro insuccesso.

È bastato vedere giorno dopo giorno il sorriso dei bambini e degli animatori, come pure la soddisfazione dei genitori, per renderci conto che, al contrario, l'esperimento è davvero andato a buon fine! Sì, perché insieme è più bello! Davvero in queste lunghe settimane abbiamo potuto gustare la gioia della collaborazione, del camminare insieme, del crescere nell'amicizia tra di noi e con l'amico Gesù. Davvero ci siamo sentiti Chiesa, famiglia di famiglie che il Signore accompagna verso quella pienezza che tutti, in un modo o nell'altro, desideriamo e sogniamo.

Un grazie grande alle tante persone che ci hanno

aiutati a camminare insieme: al nostro Prevosto, agli animatori e ai jolly, come anche ai diversi adulti che si sono lasciati coinvolgere: in cucina, in segreteria, a preparare le merende, a guidare gli animatori!

È importante che tutte le nostre comunità facciano tesoro di questo entusiasmo: non dimentichiamoci di tirarlo fuori anche in occasione di altre proposte durante l'anno, dai Ritiri ai momenti di catechesi e formazione ... anche lì, sono convinto, insieme è più bello!





Il quartiere che vorrei

Il mandato dei membri del Consiglio di Quartiere sta volgendo al termine. A fine novembre o all'inizio di dicembre (la data non è ancora definita) si ripeteranno le elezioni e si decideranno i nuovi membri.

Ognuno di noi almeno una volta ha sognato l'ambiente ideale nel quale vorrebbe vivere, pensato alle iniziative che vorrebbe proporre o immaginato soluzioni per i problemi quotidiani. Ecco, il Consiglio di Quartiere è un organo consultivo ed è formato proprio da persone che hanno deciso di dedicare un po' del proprio tempo agli altri per cercare di migliorare il luogo in cui vivono. Le elezioni rappresentano un'opportunità per quanti possono e desiderano impegnarsi attivamente per il proprio quartiere. Ecco perché anche attraverso questo articolo invitiamo tutti a partecipare alle prossime riunioni e a mettersi in gioco nelle prossime elezioni del Consiglio di Quartiere.

In questi anni di attività abbiamo affrontato molti temi per organizzare e proporre iniziative per le diverse fasce di popolazione residenti. Ci siamo occupati di ambiente, poiché è un tema che riguarda tutti ed è importante conoscerlo; di viabilità perché incide quotidianamente sulla nostra vita; della salute come bene da tutelare; di cultura per far conoscere

le tante opportunità che la nostra città offre e di tanti altri temi pensati durante le nostre riunioni o suggeriti dai tanti amici e "collaboratori" che hanno offerto il loro tempo nei gruppi di lavoro. Tra le tante attività portate avanti, il Consiglio di quartiere recentemente ha sviluppato con la biblioteca Ghetti un progetto per il coinvolgimento attivo di un gruppo di volontari che aiuteranno a promuovere iniziative e a incentivare l'utilizzo di una realtà così importante per tutto il territorio.



Per chi volesse offrire il proprio contributo o partecipare agli incontri, il consiglio di quartiere si riunisce il secondo e quarto martedì di ogni mese dalle 20.30 presso la sede dell'ex Circoscrizione in via Farfengo. È aperta anche una pagina Facebook (Consiglio di Quartiere Chiusure) per essere aggiornati

sulle proposte e le riunioni in programma e si può comunicare anche tramite email all'indirizzo cdqchiusure@comune.brescia.it Cogliamo l'occasione per ringraziare don Faustino per la collaborazione dimostrata in questi anni e auguriamo a don Antonio un buon cammino nelle nostre comunità.



Ripartono le attività sportive

Si riparte con le attività sportive negli oratori di S. Antonio e S. Giacomo per tutti i ragazzi dell'Unità pastorale. Nel riquadro qui accanto trovate tutti i riferimenti per chiedere informazioni e per confermare o rinnovare la vostra iscrizione all'Oratorio san Giacomo.

Per quanto riguarda l'Oratorio sant'Antonio, contattare Giuseppe Mazzolini (tel. 339 8191662). Riprendono poi le lezioni di ballo e ginnastica presso l'oratorio di S. Anna (per informazioni contattare Ettore Marazzoni al numero 335 1420455).



STAGIONE 2018/2019 SAN GIACOMO



- ◆ **PRIMI CALCI** (anni 2012-2014)
Roberto **335 5404020**
- ◆ **UNDER 9** (anni 2010 e succ.)
Andrea **388 1207328**
- ◆ **UNDER 10** (anni 2009 e succ.)
Davide **331 8940487**
- ◆ **UNDER 12** (anni 2007 e succ.)
Ale **347 7150197**
- ◆ **ALLIEVI** (anni 2004-2006)
Maurizio **392 3356053**
- ◆ **JUNIORES** (anni 2001-2003)
Marco **339 6641428**
- ◆ **TOP JUNIOR** (anni 1997-2000)
Stefano **340 7166060**

ISCRIZIONI

APERTE NEI GIORNI
15 - 22 - 29 SETTEMBRE
DALLE ORE 10.00 ALLE 12.00

UN SALUTO DA CERVENO

CAMPO ESTIVO MEDIE 2018



Gite

Nella Tuscia, tra Etruschi e medioevo

Quest'anno la gita dell'Unità Pastorale Giulio Bevilacqua ha avuto come meta la Tuscia e le Terre del tufo, quella zona abitata dagli Etruschi e caratteristica per il tufo, usato come materiale da costruzione sin dai tempi antichi.

Lunedì 4 giugno, di buon mattino ci siamo ritrovati, un gruppo di 40 parrocchiani, puntualissimi per la partenza. Dopo diverse ore di viaggio, la nostra prima tappa è stata Sovana, in provincia di Grosseto, importante centro etrusco nonché borgo medievale e rinascimentale.

La guida che ci ha accompagnato ci ha mostrato l'eccezionale patrimonio lasciatoci dal popolo etrusco: una moltitudine di tombe, dalle più semplici a veri e propri monumenti scavati nel tufo e risalenti al primo secolo A.C.

Vero gioiello di Sovana è il Duomo, concattedrale di S. Pietro, del X secolo, costruito quasi completamente in tufo, che nel corso dei secoli ha subito più stili: longobardo, romanico e gotico. Abbiamo ammirato il Battistero di forma ottagonale del 1430 e il portale con i due leoni dalle fauci spalancate.

Altro borgo di notevole bellezza è Pitigliano, visitato nel pomeriggio. Si erge su un promontorio suggestivo ed è conosciuto per il suo ghetto ebraico.

La mattinata di martedì è stata dedicata alla visita di Viterbo, dove eravamo alloggiati. La guida ci ha illustrato la bellezza del centro storico che conserva l'aspetto medievale ed è cinto da mura



anti-che con grandiose porte. Viterbo è ricordata come la città dei Papi, perché scelta per ospitare diversi conclavi. Famoso quello del 1268-71 da cui ne uscì eletto Gregorio X.

Poiché il conclave si prolungava da oltre tre anni per disaccordo dei cardinali, gli abitanti di Viterbo, per affrettarne la conclusione, rinchiusero i prelati nel palazzo e scoperchiarono il tetto. Un'altra caratteristica della città sono le numerose fontane, principalmente gotiche e le originali case antiche con scale esterne, chiamate profferli.

Importante è il Duomo romanico ricco di affreschi, il Palazzo dei Papi con la loggia gotica, il Palazzo dei Priori, il quartiere medievale di S. Pellegrino, nonché il Palazzo Farnese.

La patrona di Viterbo è Santa Rosa. Ogni anno, il 3 settembre, viene effettuato il trasporto della Macchina di Santa Rosa. Una torre alta 28 metri di oltre 5 tonnellate di peso, trasportata a spalla per le vie del centro da circa un centinaio di uomini, chiamati facchini di Santa Rosa. Questo evento si ripete dal 1690 in ricordo della traslazione del corpo della Santa.

La visita a Castel Sant'Elia, altro borgo caratteristico, ci ha permesso di raggiungere la Basilica di Sant'Elia, attraverso un lungo viale adombrato dai tigli e circondato dal muro di tufo. Nella grotta della Basilica ci siamo raccolti in preghiera davanti al quadro miracoloso della Madonna ad Rupes, meta di pellegrinaggi.

L'indomani ci attendeva la visita al Castello di Santa Severa, uno dei più importanti monumenti



di interesse storico archeologico sulla costa tirrena. Il castello risale al XIV secolo ed è stato luogo di soggiorno di molti papi. Vi si trova il museo che raccoglie reperti significativi provenienti dagli scavi effettuati nel corso degli anni. Infine abbiamo visitato la Necropoli di

Cerveteri, la più importante necropoli di tutta l'Etruria. La nostra ultima visita, prima del viaggio di ritorno, è stata fatta a Civita di Bagnoregio, antico bor-go tra i più belli del nostro magnifico paese. Civita di Bagnoregio è famosa per essere nominata la città che muore. E' situata sopra uno sperone tufaceo ed è accessibile solo a piedi, ma offre uno spettacolo mozzafiato.

Sono stati giorni intensi, ricchi di emozioni per le bellezze che abbiamo visto e per la storia che abbiamo conosciuto.

Conserveremo nel nostro cuore questi ricordi, grati al Signore che ci ha permesso di vivere questa esperienza, ai fratelli che hanno condiviso in un clima di fratellanza e, grati al nostro Parroco, Don Faustino, che ha saputo organizzare in modo perfetto questa gita.



INTERNETSITI

La parrocchia. Comunica con i nuovi media?

Ciao navigatori o forse è meglio watsappatori? In questo articolo forse è meglio fare il punto sulla presenza nel mondo della rete delle nostre parrocchie in tutti questi anni.

Il sito di San Giacomo, tra i primissimi della città, nasce nel 1999 su suggerimento e incoraggiamento di don Gino Porta che propone la presenza in rete della Parrocchia. Notizie, appuntamenti, orari delle S. Messe, fotografie di eventi gioiosi, gite, grest, un blog... Poi anche nelle altre parrocchie un sito per S. Antonio e pioggia di post e foto in Fb per S. Anna. Il sito di San Giacomo nel frattempo si completa con una nuova struttura concepita per permettere la collaborazione di più persone, ognuno secondo i propri interessi (Gruppo Missionario, Catechisti, Sport, Bar, Cori...). Si sperava che col tempo le collaborazioni e le persone aumentassero e invece, pian piano, è venuto meno l'interesse ed oggi, praticamente, il sito è quasi abbandonato a se stesso. Si è auspicata anche l'integrazione con i Social Media ma anche questa strada è risultata difficile da percorrere. Peccato, direi!

Il futuro ci riserva certamente l'aumento dell'utenza digitale a discapito dei lettori della carta analogica; è solo una questione di tempo. Sta di fatto che le Parrocchie, in generale, comunicano già da anni poco con il territorio e paradossalmente non sfruttano quasi per nulla quanto la tecnologia mette a disposizione. È anche vero che le parrocchie hanno altri canali per informare ed educare, però credo che le opportunità digitali vadano colte e approfondite nei significati. La chiesa è sempre stata attenta a questo. Vedi l'avvento e l'uso della Radio, della Televisione... Ma a differenza di una cinquantina d'anni fa, oggi nel mondo della rete sembra che manchino, non tanto le capacità e le competenze, quanto le idee e la creatività. In ultima analisi sembra che non si vada oltre il watsappare. Riprendiamo insieme il cammino interrotto, ne parliamo, vi interessa? Ci rivolgiamo a tutti. Scriveteci le vostre impressioni e le vostre idee! info@parrsangiacomo.it oppure anche a voce... A presto e buona navigazione!

■ GRUPPO WEB

Missioni

La «Notte dei tamburi» seconda edizione

Sabato 7 luglio si è tenuta la seconda edizione della «Notte dei Tamburi». Molti si saranno chiesti cosa fosse, visti i volantini diffusi nei quartieri e, magari solo per curiosità, sono arrivati al Parco Frugoni in una bella serata estiva.

La «Notte dei Tamburi» è stata una festa che, nata all'Oratorio di San Giacomo, raccogliendo l'invito di Papa Francesco, è uscita nelle periferie per andare sulle strade.

In questa fase storica caratterizzata dal rancore nei confronti del prossimo, la nostra Unità Pastorale ha voluto creare un dialogo di fratellanza con chi quotidianamente vive la sofferenza, anche se vissuta solo nell'animo, ed in tal senso esprimersi in concreto.

Così, con la collaborazione delle varie realtà presenti sul territorio (ACLI, Punto Comunità, Consiglio di Quartiere e C.O.D.A.) e con l'aiuto di Gino, «maestro di chitarra» i ragazzi di «Casa Marcolini», i richiedenti asilo, quelli di cui si sa poco o niente e di cui magari si hanno errati preconcetti, hanno potuto passare un momento

di divertimento con musiche, canti e una piccola rappresentazione teatrale, hanno cercato di farci conoscere le loro storie di vita, ci hanno aperto i loro cuori per farci capire quale bagaglio si sono «portati dietro» dai loro Paesi: così C.D., 23 anni, dalla Liberia, che non ha conosciuto il padre, ucciso dalla guerra tra etnie che è durata 14 anni, o A.O. della Guinea, che ricorda come i guerriglieri hanno violentato e ucciso la sorella tredicenne...

Il suono dei tamburi ci ha fatto avvicinare ai loro cuori, dove sono racchiusi i ricordi delle sofferenze che li hanno spinti a lasciare la loro terra e che noi non possiamo neppure in parte immaginare. Quest'anno il giorno della festa è coinciso anche con l'iniziativa, proposta da don Ciotti di Libera e da altre associazioni, di indossare una maglietta rossa. Anche questo gesto ha destato la curiosità dei presenti: la maglietta rossa è diventata, per noi, un simbolo, (ricordiamo il bimbo rinvenuto sulle coste turche) per fermare «l'emorragia di umanità» alla quale assistiamo tutti i giorni, mentre le



madri, pronte per il Viaggio verso la libertà, la fanno indossare ai bambini prima di imbarcarsi sui barconi della speranza in modo che, in caso di necessità, siano più visibili ai soccorritori. Ci siamo uniti quindi volentieri a questo invito.

Ringraziamo don Faustino, che ha sostenuto l'iniziativa, sensibile al fatto che è solo attraverso il dialogo che possono convivere in pace cristiani, atei, musulmani e qualunque altra religione. Infine Lorenzo, il responsabile di Casa Marcolini, ha rivolto un invito ai presenti affinché ognuno possa dedicare anche solo un'ora del suo tempo a questi nostri giovani fratelli per farli sentire accolti nella nostra terra; noi del Gruppo Missionario giriamo questo invito a tutti i parrocchiani che si vogliono



mettersi in gioco. E come ci insegna Papa Francesco «preghiamo per avere un cuore che abbracci gli immigrati; Dio ci giudicherà in base a come abbiamo trattato i più bisognosi».

■ IL GRUPPO MISSIONARIO-CARITAS
SAN GIACOMO

Progetto «Scateniamoci»

Mi è stato chiesto di scrivere due righe sul progetto «Scateniamoci», (cosa già fatta più volte grazie ai giornali e alla televisione), ma trovo più originale e proficuo dare voce a chi negli scateniamoci ci ha messo la faccia e il cuore...

VERONICA (mamma di Tommy)

Il piacere di avere creato qualcosa di bello e significativo per mio figlio e gli altri ragazzi.

DEBORAH (mamma di Matteo)

Tutti hanno il diritto di divertirsi liberamente. Scateniamoci lo ha reso possibile regalando sorrisi, risate e soprattutto nuove amicizie. I nostri ragazzi vogliono una vita normale e noi possiamo fare di tutto per agevolarli. Scateniamoci è il miglior modo di fare inclusione e integrazione che Matteo abbia mai trovato. Ad ogni uscita è bello vedere l'entusiasmo di tutti i partecipanti. Non si percepisce nessuna differenza se si guarda e si ascolta con il cuore.

LIA (volontaria)

Scateniamoci lo vedo come una seconda famiglia.

DEBORAH (volontaria)

La disabilità non è un mondo a parte, ma una parte del mondo.

DAVIDE (volontario)

Quello che unisce ognuno di noi con il prossimo non è l'uguaglianza o la monotonia, ma è la sensibilità e l'empatia che si crea dall'osservazione delle differenze. Valorizziamo le differenze per una realtà meno omogenea e più colorata possibile. Scateniamo le nostre difficoltà con allegria. Liberiamo i nostri difetti guardando negli occhi chi abbiamo di fronte. Coinvolgiamo i nostri interessi con quelli che meno ci piacciono. Osserviamo e capiamo che la disabilità non è altro che un piccolo scherzetto che mette alla prova tutta l'umanità. Cogliamone l'ironia e approfittiamone per rimetterci in gioco.

STEFANO (volontario)

È stato volontariato per qualche mese, poi è diventata una cosa molto più genuina, una normalissima uscita tra amici.

ANDREA (volontaria)

Esperienze... esistono vari tipi di esperienze, quelle che dopo un anno non ti ricordi ➔



nemmeno di averle fatte altre invece, che ti segnano... Scateniamoci è stata una di queste... Mi è rimasta impressa. Un'esperienza fantastica e indescrivibile. Il volontariato oltre ad avermi reso tanto felice mi ha fatto conoscere nuove persone... persone speciali!!!

CHRISTIAN (volontario)

Un gruppo di amici, fresco, sereno e semplice, in cui nessuno è perfetto ma tutti belli, simpatici e rari in modo speciale, personale, unico.

VALERIA (educatrice)

Scoperta! È stata un'esperienza per me nuova e piena di sorprese, che sicuramente ha lasciato bellissimi ricordi e spero continuerà a farlo.

Infine il pensiero di alcuni nostri scatenati... quelli veri. **Matteo:** *Scateniamoci è un gruppo di amici un po' «pazzi» e «diversi», ma con la stessa voglia di divertirsi. Ogni uscita regala divertimento, risate e nuove amicizie. È sicuramente un'esperienza bellissima.*

Grazia: *Mi sono trovata molto bene. È stato un percorso che mi ha permesso di conoscere nuova gente.*



Tommy: *Sateniamoci è un gruppo divertente per il tempo libero. Io posso solo aggiungere che in questo anno di vita degli «Scateniamoci» mi sono resa conto che gli irraggiungibili non sono i giovani (intendo tutti sia di un tipo che di un altro... che poi che differenza c'è?) ...loro hanno voglia di fare e voglia di esserci... ma sono gli adulti...sono i genitori... quanta paura, quanta ansia, quanta diffidenza, quante scuse. Genitori parlo a voi: fidatevi di più di queste opportunità, prendete esempio da Veronica, Deborah, Marcella e Angela, mamme coraggiose come voi con le stesse paure con le stesse ansie... che hanno saputo dare ascolto alla voglia di vivere dei loro ragazzi al di là di tutto, fiduciose nel progetto convinte che le cose possono cambiare...*

■ SANDRA

(per info visitate la pagina facebook Scateniamoci)

Settembre ritorna la tombola

Venerdì 28 settembre alle 14.30 oratorio S. Giacomo riprende la tombola occasione di incontro e di divertimento per tutti.



Anagrafe Parrocchiale

S. GIACOMO



❖ BATTEZZATI

Filippini **Martina** di Marco e Gentile Veronica (18/3/18)
Averoldi **Chloe** di Simone e Tonelli Jennifer (15/4/18)
Lanzani **Gloria** di Marco e Maestrini Eleonora (15/4/18)
Agafonov **Amelie** di Mikhail e Cotugno Alessia (3/6/18)
Carlucci **Michael** di Alessandro e Marmaglio Sonia (17/6/18)
Isetta **Camilla** di Stefano e Guerini Fabiana (24/6/18)
Falce **Andrea** di Roberto e Elisabetta Dusina (15/8/18)

❖ DEFUNTI

Pionelli **Elvira** (anni 92)
Gatti **Tiziana** (anni 57)
Valzorio **Luisa** (anni 87)
Maltempi **Eugenio** (anni 70)
Uccelli **Italo** (anni 78)
Maffetti **Pietro** (anni 81)
Amolini **Luigia** (anni 98)
Rigucci **Maria Teresa** (anni 82)
Martina **Nicoletta** (anni 38)
Roncali **Giuseppe** (anni 64)
Bassi **Andreasilvio** (anni 90)
Fra **Bruna** (anni 74)

❖ MATRIMONI

Lo' **Paolo** e Aliprandi **Noemi** (12/5/2018)

S. ANNA



❖ BATTEZZATI

Pulit **Francesco** di Pietro e Achiru Elena (15/4/18)
Maitini **Beatrice** di Roberto e Beretta Veronica (6/5/18)
Santoro **Benedetta Angela** di Daniele e Pilia Stefania (17/6/18)
Scalisi **Mia** di Carmeo e Iorlano Daniela (17/6/18)

❖ DEFUNTI

Braga **Rosetta Teresa** ved. **Pedrinelli** (anni 100)
Sabadini **Imeria** ved. **Priori** (anni 89)
Bonacci **Alfredo** (anni 94)
Bindini **Irene** (anni 95)
Bonizzard **Teresa** ved. **Cerotti**
Ricciardi **Elisa** (anni 96)
Guarneri **Rosa** ved. **Franzoni** (anni 90)
Sainaghi **Giuliano** (anni 89)
Ragni **Giovanni** (anni 90)

❖ MATRIMONI

Pitozzi **Francesco Aldo** e Pagani **Ilaria** (9/6/18)

S. ANTONIO



❖ BATTEZZATI

Zanola **Camilla** di Pietro e Lamberti Lucia (15/4/18)
D'Anna **Giulio** di Sergio e Reale Antonia (20/5/18)
Stella **Jacopo** di Roberto e Ferrazzini Angela (3/6/18)
Vanin **Mia** di Paolo e Gozzoli Chiara (3/6/18)
Sarioli **Mathias** di Michael e Foglietta Fulvia (15/7/18)

❖ DEFUNTI

Torelli **Angelo** (anni 82)
Minessi **Irene** ved. **Pea** (anni 90)
Papetti **Rita** (anni 67)
Follo **Salvatore** (anni 66)
Cortelazzo **Severino** (anni 89)
Nicolai **Vanda** in **Spinoni** (anni 71)
Carelli **Pierluigi** (anni 75)
Previcini **Epifanio** (anni 66)
Calino **Luciana** ved. **Marengoni** (anni 91)
Straolzini **Flaviano** (anni 63)
Bonassini **Caterina** in **Bolpagni**
Dal Gal **Elisa** (anni 98)
Chitò **Gentile** (anni 92)
Mignocchi **Viviana** ved. **Zenucchini** (anni 94)
Masia **Giuseppina** ved. **De Palma** (anni 96)
Teresoli **Maria** (anni 64)
Romano **Carmela (Melita)** in **Briosi** (anni 66)
Ardesi **Lina** (anni 81)
Bonomi **Adriana** ved. **Di Lopa** (anni 74)
Anselmini **Angiola** ved. **Quinzanini** (anni 93)
Turelli **Giovanna** ved. **Maggiori** (anni 94)
Corvetti **Angela Raccagni** (anni 83)
Peli **Paolo** (mesi 2)
Cigoli **Primina** ved. **Palanti** (anni 91)
Lollo **Michelina** ved. **Scarnato** (anni 95)

❖ MATRIMONI

Giolito **Lorenzo** e Laurentis **Tatiana** (24/3/18)
Guaineri **Giovanni** e Biasibetti **Michela** (5/5/18)
Bugatti **Giuseppe** e Danesi **Chiara** (9/6/18)
Maggi **Stefano** e Fanelli **Silvia** (6/7/18)
Pantaleoni **Andrea** e Ciresola **Anna** (21/7/2018);
Baldelli **Luca** e Sanfilippo **Marianna** (1/9/2018);
Esposito **Pasquale** e Gritti **Silvia** (2/9/2018)

*Prima
Comunione
e
Santa
Cresima*
2018

